



Il calvario delle supplenze cambiando istituto e città ogni anno e ora per entrare di ruolo non serviranno le competenze acquisite

## «Dopo anni da precaria il concorso della Azzolina è una grande ingiustizia»

### L'INTERVISTA/1

SAMUELE BARTOLINI

**F**are l'insegnante. È il sogno di Immacolata Correale. Ce l'ha nel cuore e nella testa da quando era bambina. 38 anni, una laurea in scienze geologiche conseguita nel 2007 alla Federico II di Napoli, residente con la famiglia a Lucca, Immacolata Correale ha già realizzato un pezzo del suo sogno: insegna matematica e scienze nelle scuole medie di Lucca dal 2011. Ma il suo è un sogno realizzato a metà. Correale è un'insegnante precaria e vuole diventare di ruolo. Ma è una fatica immane provarci: nove anni di supplenze, continui spostamenti da una scuola all'altra, e sempre lì ad aspettare che esca il concorso giusto.

**Professoressa Correale. L'hanno già chiamata per la supplenza annuale?**

«Ancorano. Aspetto».

**C'è il rischio che non la chiamino quest'anno?**

«No, credo proprio che non ci sia questo rischio. Mi chiameranno. Ormai ho totalizzato un punteggio così alto nella graduatoria che ogni anno c'è una scuola che mi chiama. E poi mi chiamano perché le scuole sono sempre più vuote».

**In che senso?**

«Nel senso che gli insegnanti di ruolo vanno in pensione ma non vengono sostituiti da altri insegnanti di ruolo».

**E quindi che succede?**

«Che chiamano un numero sempre più alto di supplenti. Ma andare avanti così è un calvario».

**Perché?**

«Perché sono nove anni che

insegno da precaria, sette anni che faccio le supplenze annuali e ho acquisito lo stesso professionalità degli insegnanti di ruolo. E vorrei che queste professionalità mi fossero riconosciute».

**Come?**

«Con un concorso».

**Ma c'è già un concorso per i precari. È quello straordinario di ottobre annunciato dalla ministra Azzolina. Non le va bene?**

«No. Perché è un concorso con domande aperte sulle conoscenze generali, non sulle competenze e le esperienze acquisite insegnando».

**Quindi non lo farà?**

«Lo farà. Perché sono costretta a farlo. La Azzolina non mi dà altra scelta per entrare di ruolo».

**Lei cosa insegna?**

«Matematica e scienze nelle scuole di Lucca. Fino al 31 agosto ero assegnata al comprensivo Piaggia di Capannori».

**In quali graduatorie rientra per le supplenze?**

«Prima ero nelle graduatorie di istituto. Ora sono in quelle create dalla Azzolina, e quelle graduatorie provinciali per le supplenze, le cosiddette gps. Ma le hanno fatte male. Non tanto perché erano online quanto perché le voci della piattaforma per fare la richiesta di ingresso in graduatoria venivano modificate di continuo proprio mentre noi docenti inserivamo le voci. Ma c'è un problema ancora più grave. Le gps sono state fatte per favorire i ricercatori universitari e spesso non hanno alcuna esperienza della scuola a discapito dei docenti come me che magari hanno fatto anni e anni di supplenze».

**Si spieghi meglio.**

«Faccio un esempio. I ricer-



IMMACOLATA CORREALE INSEGNA MATEMATICA E SCIENZE A LUCCA DAL 2011 CON SUPPLENZE ANNUALI

«Siamo messi sullo stesso livello di valutazione dei ricercatori universitari, che però non sono mai stati in classe»

catori prendono 12 punti per un assegno di ricerca. Sono gli stessi punti che prende un insegnante precario per un anno di supplenza. Peccato però che i ricercatori non sono mai entrati in una classe. Eppure io non mi scoraggio. Partecipo al ricorso collettivo al Tar del Lazio. La Corte di giustizia europea ha stabilito che dopo 36 mesi di servizio un precario ha diritto alla stabilizzazione. Noi precari della scuola abbiamo diritto al riconoscimento dell'abilitazione all'insegnamento».

**Lei ha famiglia?**

«Ho un marito e due figli piccoli, uno di 5 e uno di 9 anni. Abitiamo in una casa comoda col mutuo a 30 anni».

**E se lei non lavora, riuscite lo stesso a pagare il mutuo?**

«Grazie al lavoro di mio marito, sì. Ma se non entra il mio stipendio siamo costretti a tagliare i corsi di inglese e lo sport ai miei figli».

Il modello della "classe di comunità" si è adeguato alle nuove norme ma alcuni istituti in cui era adottato hanno deciso di tornare indietro

## «La scuola Senza Zaino è ok in tempi di Covid, si è persa un'occasione»

### L'INTERVISTA/2

SABRINA CHIELLINI

**I**n quattro per ogni tavolo. L'eccezione della scuola Senza Zaino, spiegata da Daniela Pampaloni, ex dirigente scolastica dell'istituto comprensivo "Mariti" di Fauglia, oggi in pensione, ma ancora coordinatrice della rete nazionale delle scuole Senza Zaino.

**Ci siamo: la scuola comincia con le lezioni in classe. Cosa ha fatto la scuola Senza Zaino per prepararsi al rientro?**

«La scuola Senza Zaino non si è mai fermata e riparte con nuove modalità. In Toscana sono 155 le scuole con 643 classi e 13.300 bambini, su 609 istituti a livello nazionale, che hanno scelto di adottare il modello Senza Zaino, per una scuola di comunità; sono diffuse in ogni provincia con una concentrazione nelle province di Lucca e Pisa».

**In tempo di pandemia, cosa ne è di questa innovazione didattica orientata alla costruzione della comunità dei bambini e degli adulti?**

«Nei mesi di chiusura delle scuole abbiamo affrontato tre filoni di lavoro per accompagnare tutte le nostre scuole ad affrontare l'emergenza didattica: il primo ha riguardato la specificità della didattica a "distanza totale". Abbiamo pubblicato un piccolo vademecum di consigli per gli insegnanti ed i genitori per affrontare le nuove modalità. Accanto a queste c'è stato poi tutto il tema della valutazione dei ragazzi. Abbiamo sollecitato il Ministero a ripensare l'uso del voto nella scuola di base. Que-

sta è stata una piccola battaglia vinta, insieme ad altre organizzazioni: dal prossimo anno i ragazzi della scuola primaria non avranno più i voti sul documento di valutazione finale. Infine, abbiamo scritto un documento dal titolo "Proposte per la ripartenza verso il futuro", utile per i dirigenti ed i docenti per la ripartenza».

**E sul distanziamento dei banchi?**

«Il tavolo utilizzato nel modello Senza Zaino, soprattutto a livello di scuola dell'infanzia e primaria (quadrato 1,30x1,30) può ospitare fino a quattro bambini perché permette il mantenimento del distanziamento previsto dalla task force sanitaria. I ragazzi continueranno così a guardarsi negli occhi, a dialogare, a svolgere attività insieme. Abbiamo coinvolto architetti per progettare nuove sistemazioni di spazi, abbiamo ascoltato i consigli di responsabili della sicurezza e di medici Asl proprio per sostenere le scuole e dare loro la certezza che i nostri tavoli erano sicuri. Non era necessario ordinare tavoli monoposto, un vero spreco».

**Siete stati ascoltati?**

«Purtroppo non tutti, anche in Toscana, ci hanno ascoltato e forse qualche dirigente ha preso a pretesto il Covid 19 per tornare indietro. Rispetto all'uso del materiale comune, caratteristica del modello, non può essere mantenuta questa pratica. I materiali di gestione previsti (lapis, penne...) saranno singoli per tutto il periodo della pandemia mentre per quelli dell'apprendimento le scuole stanno producendo materiali che possono essere sanificati giornalmente».

**Torniamo ai banchi qua-**



DANIELA PAMPALONI, PRESIDE IN PENSIONE E COORDINATRICE DELLA RETE NAZIONALE SCUOLE SENZA ZAINO

«I banchi da 4 posti utilizzati nel nostro modello consentono il distanziamento, uno spreco cambiari con i monoposto»

**drati.**

«In alcune classi andavano incrementati i tavoli quadrati per mettere a sedere tutti i ragazzi, si potevano tranquillamente ordinare e tante scuole l'hanno fatto. Abbiamo proposto anche un banco agile per le attività all'aperto, lo abbiamo chiamato "sbanco", che è prodotto già da una azienda a livello nazionale: 1,30 x 1,30, poteva andare bene per tutte le classi d'Italia ma questo implica una diversa idea di didattica che per molti è ancora lontana. In molte scuole medie Senza Zaino sono stati acquistati banchi singoli che si incastrano e mantengono le distanze necessarie. In questa situazione molti hanno perso l'occasione per rinnovarsi, magari stanno tornando indietro. Per esempio la primaria di Bientina o quelle di Cecina hanno deciso di ordinare banchi singoli smantellando il setting d'aula previsto da Senza Zaino».